

## LXXVII SEDUTA

SABATO 13 FEBBRAIO 1960

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

## INDICE

	Pag.
Comunicazioni del Presidente . . . . .	71
Interpellanza: . . . . .	
(Annunzio) . . . . .	71
(Per lo svolgimento urgente): . . . . .	71
FASINO . . . . .	72
PRESIDENTE . . . . .	72
MILAZZO, Presidente della Regione . . . . .	72
Sull'ordine dei lavori: . . . . .	
CORTESE . . . . .	73
PRESIDENTE . . . . .	73, 74, 77, 78, 82, 83
ALESSI . . . . .	73, 79
MACALUSO * . . . . .	74, 82
CORALLO . . . . .	75
FRANCHINA * . . . . .	77
NAPOLI . . . . .	80
LA TERZA * . . . . .	81
LANZA * . . . . .	82

La seduta è aperta alle ore 10,35.

GIUMMARRA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

## Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura dell'interpellanza numero 38, pervenuta alla Presidenza.

GIUMMARRA, segretario:

« Al Presidente della Regione sui motivi che lo hanno indotto alla improvvisa e non giusti-

ficata serie di nomine di cui la Stampa ha dato notizia in questi ultimi tre giorni;

sugli intendimenti della sua condotta, e cioè se intenda precipitare ulteriormente nel caos amministrativo la vita della Regione e dare altresì nuove prove di scarsa sensibilità politica, mentre di fatto si è ormai in piena crisi che rende discutibili i provvedimenti adottati anche sul piano giuridico;

se ritiene opportuno cessare e fare cessare gli Assessori superstiti immediatamente da azioni che non sembrano confacentisi con la retta interpretazione di delicate norme democratiche. (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con la massima urgenza) (38).

NICOLETTI - SAMMARCO - CAROLLO  
- MARINO FRANCESCO - MURATORE  
- NIGRO - ZAPPALÀ - OCCHIPINTI  
VINCENZO - GRIMALDI.

PRESIDENTE. Ricordo che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

## Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che mi sono pervenute da parte degli onorevoli Majorana della Nicchiara, Paternò e Barone lettere nelle

quali gli stessi precisano che le loro dimissioni da assessori devono considerarsi irreversibili.

Per lo svolgimento urgente di una interpellanza.

FASINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza da me presentata unitamente ad altri colleghi del mio Gruppo, intende sottolineare a questa Assemblea ed all'opinione pubblica siciliana, quanto viene fatto da parte del Governo della Regione siciliana, virtualmente e sostanzialmente in crisi anche se sotto il profilo formale si cercano ancora delle discussioni dilatorie in questa Assemblea. Abbiamo appreso dalla stampa di numerosissime nomine, sostituzioni etc., che sono avvenute tutte in questi ultimi tre giorni. Quindi chiediamo al Governo se non intenda discutere la nostra interpellanza urgentemente perché essa possa chiarire all'Assemblea i motivi della sua condotta e gli intendimenti della sua azione.

PRESIDENTE. Onorevole Fasino, chiede la trattazione urgente della interpellanza?

FASINO. Chiedo che si tratti urgentemente.

PRESIDENTE. Il Governo?

MILAZZO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, non ho qui l'interpellanza, né ho potuto leggerla, però ho sentito quanto ha detto l'onorevole Fasino e devo precisare una cosa: nella valutazione dell'urgenza vi è una gerarchia. Ritengo quindi debba avere la precedenza il dibattito sulle dimissioni dei tre assessori. Mi meraviglia come ora venga presentata questa interpellanza che dimostra sempre più un attaccamento a quello che è l'esercizio del potere da parte dei miei colleghi.

AVOLA. Lo notiamo!

MILAZZO, Presidente della Regione. Se dobbiamo iniziare discussioni ed attribuire maleficio ad ogni atto... .

D'ANGELO. Veramente! E questione di faccia!

MILAZZO, Presidente della Regione. Devo dire che il Governo non ha da rimproverarsi nulla nel proprio operato: fa meno del suo dovere. Potrei precisare — e lo precisero al momento opportuno — che sono delle nomine indispensabili. Comprendo come possano impressionare, ma esse si riferiscono soltanto a commissioni di controllo per molte dimissioni intervenute, a qualche consiglio di amministrazione per il quale bisognava provvedere; fra l'altro, per qualche amministrazione si trattava di passaggio dallo stato commissoriale allo stato di normale organo amministrativo, con nomine, che, ripeto, vengono fatte regolarmente attraverso la richiesta delle terne agli organi ed alle associazioni competenti. Potrei esimermi dal parlare e dallo intrattenermi in merito all'interpellanza; lo faccio invece e preciso che il numero è limitatissimo e non ingentissimo come è stato detto dall'onorevole Fasino.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, scusi se la interrompo; se ella vuole svolgere l'interpellanza ai termini dell'articolo 137, può chiedere che venga svolta immediatamente, oppure può stabilire un'altra data; ma la prego di non entrare nel merito della discussione perché non mi sembra opportuno.

MILAZZO, Presidente della Regione. Credovo utile intrattenere i colleghi su un argomento che poteva rassicurare...

D'ANGELO. L'Assemblea è diventata un circolo di compagnia.

MILAZZO, Presidente della Regione. Tornando all'argomento, poiché c'è una graduatoria dell'urgenza, debbo ritenere preminente l'urgenza e la necessità di concludere il dibattito politico sulla mozione, che doveva iniziarsi stamattina, e, subito dopo, convenire sulle ragioni di urgenza e di necessità poste dall'interpellanza che propongo venga svolta nella prima seduta utile dopo la conclusione della discussione della mozione.

FASINO. Ne prendiamo atto come esempio di buon costume.

PRESIDENTE. Onorevole Fasino, il Governo chiede che l'interpellanza numero 38 venga svolta nella prima seduta utile non appena si concluderà il dibattito sulla mozione di sfiducia.

FASINO. Noi siamo contrari.

PRESIDENTE. Sono spiacente, onorevole Fasino, ma, ai sensi dell'articolo 137 del regolamento interno, l'interpellanza numero 38 rimane rinviata a turno ordinario.

**Sull'ordine dei lavori.**

CORTESE. Chiedo di parlare sulle comunicazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, vorrei sottoporre una mia preoccupazione di ordine regolamentare per una questione relativa alle lettere di dimissioni di alcuni ex-assessori i quali, tramutando le semplici dimissioni in dimissioni irrevocabili (il che attiene alla loro facoltà soggettiva di non recedere dalle loro decisioni) vogliono far sì che l'Assemblea ne prenda atto.

Solleva questo problema regolamentare, perché, a mio parere, la irrevocabilità delle dimissioni non è ostativa del dibattito sulle dimissioni stesse, né muta la esigenza del dibattito in Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione alla comunicazione delle lettere pervenute dagli onorevoli Majorana, Paternò e Barone, con le quali gli stessi significano che le loro dimissioni sono irrevocabili, ricordo che l'Assemblea ha già deliberato di discutere le dimissioni degli assessori unitamente alla mozione di sfiducia e, pertanto, non può ritornare su un voto che ha già espresso.

D'ANGELO. E le dimissioni?

PRESIDENTE. Il dibattito sulla mozione implica automaticamente quello delle dimissioni.

NICOLETTI. L'Assemblea deve prenderne atto.

D'ANGELO. Intanto ne prendiamo atto.

PRESIDENTE. L'Assemblea intanto, può prendere atto della irrevocabilità delle dimissioni.

ALESSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Signor Presidente, con molta deferenza sul pensiero testé espresso dalla Presidenza, anche se non coperto da una decisione, vorrei da parte mia fare una precisazione.

Le deliberazioni dell'Assemblea non permettono alla stessa di ritornare sui temi di fatto che ha deliberato con proprie decisioni, quando non sopravvengano fatti nuovi che mutano la realtà del fatto stesso. Nel caso in questione siamo di fronte a ciò che normalmente i giuristi chiamano lo *ius superveniens*, il diritto sopravveniente; le dimissioni aprono un dibattito perché preparano un voto di accettazione o di ripulsa, le dimissioni irrevocabili non aprono un dibattito perché non si dà luogo al voto ma soltanto ad una presa d'atto. Ed il prenderne atto serve all'Assemblea perché s'inizi il decorso dei termini di operazioni obbligatorie per il nostro Statuto e per il nostro regolamento e cioè fissa il *dies a quo*.

Quindi di fronte alle dichiarazioni degli ex-assessori, comunicate all'Assemblea, le quali integrano quelle precedenti con la irrevocabilità delle loro dimissioni, il dibattito sulle dimissioni stesse, fissato nell'ordine del giorno per deliberazione dell'Assemblea, è da ritenersi superato. Ciò non toglie che politicamente l'argomento sia da considerare nell'aspetto unitario perché ognuno, trattando la mozione di sfiducia, a guisa di illustrazione dei motivi che inducono ad approvarla o a respingerla, s'interessi dell'episodio, ma come entità di fatto e non come entità di diritto procedurale.

Perciò insisto perché il verbale dia atto dell'accettazione delle dimissioni degli assessori e non si parli più di abbinamento della discussione sulla mozione e sulle dimissioni, in quanto il dibattito sulle stesse è superato dal fatto nuovo prodottosi.

PRESIDENTE. L'onorevole Macaluso ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

MACALUSO. Onorevole Presidente, l'articolo 2 dello Statuto precisa che organi della Regione sono l'Assemblea, la Giunta ed il Presidente regionale.

Il Presidente regionale e la Giunta costituiscono il Governo della Regione. Tutti gli atti che l'Assemblea può compiere, compreso il dibattito sulla mozione, comportano che gli organi costituzionali della Regione siano completi. Qualora la tesi dell'onorevole Alessi e quella sollevata da altri colleghi circa la presa d'atto delle dimissioni dovesse prevalere, ciò comporterebbe l'obbligo di porre all'ordine del giorno la elezione dei nuovi assessori, per avere la completezza degli organi statutari, con esclusione di ogni altro argomento.

PRESIDENTE. Sul richiamo all'ordine del giorno dell'onorevole Alessi possono parlare due oratori, uno a favore ed uno contro. Ha parlato contro l'onorevole Macaluso.

L'onorevole Lanza ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

MACALUSO. Ho detto quali sono le conseguenze.

LANZA. Non intendo aggiungere altro a quanto detto dall'onorevole Alessi.

PRESIDENTE. A me sembra che il richiamo fatto dall'onorevole Alessi all'ordine del giorno sia fondato, nel senso che l'Assemblea debba prendere atto delle dimissioni degli onorevoli assessori, dimissioni irrevocabili come hanno comunicato gli stessi interessati, onorevoli Majorana, Paternò e Barone, con lettere che sono pervenute alla Presidenza e delle quali è stata data comunicazione; ciò, comunque non esclude che, politicamente, si possa discutere dell'argomento in sede di trattazione della mozione. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

L'onorevole Macaluso, peraltro, ha fatto un richiamo a quanto stabilito dallo Statuto e dal regolamento, cioè a dire che non si possa procedere alla discussione sulla mozione di sfiducia se non siano già al completo gli organi costituzionali; per cui, se c'è una Giunta incompleta, egli ritiene che non si possa procedere al dibattito sulla mozione. Su tale richiamo dell'onorevole Macaluso ha chiesto di parlare l'onorevole Alessi; ne ha facoltà.

ALESSI. Ora, che l'Assemblea ha preso atto delle dimissioni irrevocabili presentate dagli onorevoli assessori, è da considerare la possibilità che essa tratti gli argomenti allo ordine del giorno, in rapporto alla nuova situazione che si è venuta a determinare e, cioè, in rapporto alla mancanza di alcuni assessori nella Giunta regionale. A me sembra che il richiamo fatto dall'onorevole Macaluso sia fondato solo in parte, nel senso cioè che sorge la esigenza di porre all'ordine del giorno susseguente a quello odierno la questione della elezione dei nuovi assessori. A questa incombenza la Presidenza può provvedere in vario modo: o, qualora lo credesse — io ritengo però che su questo si debba consultare, in ogni caso l'Assemblea — togliendo la presente seduta e convocando l'Assemblea a distanza di mezz'ora con nuovo ordine del giorno in cui sia compreso il punto « elezione degli assessori »; oppure rinviando la questione, perché non urgente, in ogni caso non necessaria, all'ordine del giorno che si avrà nella normale seduta successiva.

Chiarisco il mio pensiero: è esatto che, per il nostro Statuto, gli organi del potere esecutivo sono distinti nella persona del Presidente e nel corpo della Giunta, ma è anche esatto che la Giunta, appunto perchè un corpo, non può considerarsi nella sua vitalità se non in relazione alla sua efficienza, e l'efficienza è determinata dalla presenza della maggioranza degli assessori titolari. Il nostro Statuto prevede appunto la nomina degli assessori supplenti, che servono a sostituire gli assessori titolari, non solo nel caso di provvisoria, emergente assenza, ma anche nel caso in cui questa assenza si preveda piuttosto stabile, come per esempio nel caso sciagurato della morte. Nel caso attuale non si può dire che la Giunta sia disintegrata da non essere più l'organo efficiente della Regione. Noi abbiamo in proposito molti precedenti, non solo di casi dolorosi e luttuosi, che non hanno determinato affatto l'efficienza della Giunta e, quindi, l'urgenza da parte dell'Assemblea di provvedere, anteponendo questo argomento ad ogni altro. Il primo Governo regionale...

CALTABIANO, Assessore delegato alla pubblica istruzione. La morte di un Assessore.

ALESSI. Onorevole Caltabiano, le pare poco la morte di un Assessore? Qui non è morto

fortunatamente nessuno. Lei li vorrebbe morti?

CALTABIANO, Assessore delegato alla pubblica istruzione. Lei sa che io mi regolo...

ALESSI. Nella seconda legislatura abbiamo avuto il caso di un assessore supplente che mancò alla Giunta regionale per oltre due anni.

Nella terza legislatura abbiamo avuto il caso dell'assessore titolare, onorevole Milazzo, dimissionario; e ciò non impedì la discussione del bilancio. Perchè questo? Non solo perchè l'Assemblea votò allora l'inversione dell'ordine del giorno con sua delibera insindacabile, ma perchè, concettualmente, la delibera era ammissibile. Difatti l'Assemblea non avrebbe mai potuto votare l'inversione dello ordine del giorno se tale votazione fosse stata incostituzionale. Ma non era incostituzionale perchè il Governo, pur mancando un Assessore, conservava la sua efficienza, cioè manteneva la integrazione necessaria dei suoi membri per la sua funzione. Per modo che oggi si può dire che il Governo non è caduto nonostante la sua crisi interna, cioè la mancanza di numero dei suoi componenti; perchè, se così fosse, non si dovrebbe procedere alla elezione di uno o di due assessori ma bensì alla elezione di tutta la Giunta.

Il governo invece, mancherebbe se fosse dimissionaria la maggioranza degli assessori: in tal caso, infatti, mancherebbe l'organo e allora il primo compito indilazionabile dell'Assemblea sarebbe quello di crearlo. L'organo qui c'è, anche se ha qualche contusione, qualche piccola ferita, ma c'è; tanto che può affrontare la discussione sulla mozione di fiducia c'è sfiducia.

Ed io ora debbo aggiungere, signor Presidente, un ultimo argomento. La nostra è una Assemblea, si è tante volte ripetuto, che deve essere considerata come corpo politico; ora la mozione di fiducia o di sfiducia implica la efficienza politica di tutto il Governo e sarebbe addirittura bizantino pensare che, prima di discutere la mozione di sfiducia, si debba eleggere l'assessore supplente o l'assessore titolare, che sono dimissionari. La discussione per la fiducia o la sfiducia al Governo, implica uno stato politico di questo Governo, che si può dire pre-agonico; ragione per cui è da parlare più dei sacramenti che non degli atti no-

tarili di dotazione. Evidentemente, se la mozione di sfiducia fosse respinta, il Governo entrerà in prospera salute, e non c'è dubbio che esso si dovrà integrare in tutti i membri mancanti; ma se la mozione di sfiducia venisse accolta, quanto risibile sarebbe la condotta di un'Assemblea, chiamata ad eleggere un assessore soltanto per due ore! Facciamo in modo che tante cose, che non sono state prestigiose per questa Assemblea, non abbiano a ripetersi e che i nostri lavori abbiano un corso più serio!

PRESIDENTE. Sul richiamo all'ordine del giorno dell'onorevole Macaluso, ha parlato contro l'onorevole Alessi. Può parlare un oratore a favore.

L'onorevole Corallo ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

CORALLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritengo quanto mai fondata l'osservazione dell'onorevole Macaluso perchè questo Governo fino a pochi minuti fa era in grado di affrontare la discussione sulla mozione di sfiducia, in quanto le dimissioni presentate da alcuni assessori non erano state accettate. Ma dal momento in cui l'Assemblea ha preso atto della irrevocabilità delle dimissioni e da questo momento soltanto, il Governo non è completo, e quindi le cose cambiano: non siamo più nella situazione in cui eravamo ieri. Evidentemente il Governo non è più in grado di affrontare una discussione sulla mozione di sfiducia fino a quando esso non verrà integrato e completato. Ed ecco la necessità di procedere alla elezione degli assessori mancanti.

Ma, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, io voglio qui fare anche il guastafeste e cioè desidero dire che cosa si nasconde dietro questa schermaglia...

ZAPPALA'. Che cosa si nasconde? Se non c'è più maggioranza?

CORALLO. Onorevole Zappalà, prenda una camomilla ed abbia la pazienza di ascoltare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

CORALLO. ...questa schermaglia sul regolamento. (Commenti)

PRESIDENTE. Aspetti onorevole Corallo per cortesia. Onorevoli colleghi, vi prego. Lasciate parlare l'oratore! Continui onorevole Corallo.

CORALLO. Questa schermaglia sul Regolamento nasconde in effetti una situazione politica ed io desidero... (Commenti) Desidero, onorevole Zappalà, che la posizione politica mia e del mio Gruppo risulti estremamente chiara. Non eravamo e non siamo affatto del parere che la crisi di Governo debba essere prolungata, nè abbiamo fatto nulla in questo senso. La opinione nostra, dei socialisti è che il Governo debba dimettersi. Abbiamo però pensato...

CAROLLO. Prima si integra e poi si dimette.

CORALLO. No, caro Carollo, ripeto che non eravamo affatto di questo parere, questa situazione la state creando voi; provocando la dichiarazione della irrevocabilità delle dimissioni, voi state creando una situazione paradossale. La nostra posizione era molto chiara. Noi abbiamo chiesto il dibattito in Aula perché riteniamo giusto che una crisi parlamentare non nasca all'Hotel Delle Palme, ma nella sede opportuna dell'Assemblea regionale.

LANZA. Non è la prima volta che si fa all'Hotel delle Palme: anche il Governo Milazzo è nato lì. (Interruzioni - Richiami del Presidente)

CORALLO. Abbiamo chiesto di conseguenza che si procedesse ad un breve dibattito che consentisse a noi e agli altri gruppi di chiarire le rispettive posizioni e consentisse anche ai dimissionari, ove lo ritenessero opportuno di chiarire la loro posizione. Dopo questo dibattito, che noi eravamo disposti a fare in modo che si concludesse al più presto, nella stessa giornata di lunedì, eravamo del parere che il Governo dovesse rassegnare le dimissioni e questo indipendentemente dalla presentazione di una mozione di sfiducia che noi riteniamo addirittura inutile e superflua. Una seconda richiesta avevamo avanzata, e cioè che dalla data delle dimissioni del Governo a quella di convocazione dell'Assemblea

per procedere alla elezione del nuovo Presidente della Regione e degli Assessori passasse un ragionevole numero di giorni. (Commenti)

ZAPPALA'. Il tempo per pescare deputati. (Rumori - Richiami del Presidente)

CORALLO. Siamo un Gruppo parlamentare e riteniamo di avere il diritto, in una crisi di Governo, di avanzare delle proposte agli altri gruppi e di avere il tempo di discuterle. Se l'onorevole Zappalà, il quale interrompe continuamente perchè non sa fare altro, avesse riflettuto solo un momento, si sarebbe reso conto, ad esempio, che il Gruppo socialista ha tutto l'interesse di dare il tempo alla Direzione della democrazia cristiana di riunirsi e di discutere, cosa che non vogliono D'Angelo e Buttafuoco (Animati commenti - Proteste - Richiami del Presidente)

ZAPPALA'. L'« operazione » è già iniziata.

D'ANGELO. Lei si illude, se pensa che la Direzione della Democrazia cristiana decida cosa diversa dal Comitato regionale. (Commenti) La Democrazia cristiana è qui.

CORRAO, Assessore all'industria ed al commercio. L'onorevole D'Angelo milazzeggia. (Animati commenti)

PRESIDENTE. Non sono disposto a tollerare ulteriormente queste continue interruzioni. Onorevoli colleghi, prendano posto.

CORALLO. Prendo atto dalla dichiarazione dell'onorevole D'Angelo, che la Democrazia cristiana ha già deciso. Del resto non mi faccio illusioni di alcun genere, desidero soltanto...

CORRAO, Assessore all'industria ed al commercio. Sentire l'onorevole Majorana della Nicchiara. (Richiami del Presidente)

CORALLO. ...desidero soltanto che le decisioni che questo Partito prenderà le prenda in piena coscienza.

BUTTAFUOCO. L'onorevole Corallo si riferisce al mese di dicembre.

CORALLO. Il mio Partito desidera che non si faccia il gioco delle soluzioni locali, dei fatti compiuti per cui poi accade che uno « non sapeva », l'altro « non ne era a conoscenza », e che l'onorevole Moro dichiari ignorare quello che ha annunciato l'onorevole Michelini. E' da questa situazione che vogliamo uscire onorevole D'Angelo e quindi pensiamo che una crisi politica della gravità di quella siciliana non si possa risolvere, come qualcuno propone, in 24 ore. Noi abbiamo chiesto, ripeto, un lasso di tempo sufficiente e cioè che dalle dimissioni del Governo alla nuova convocazione dell'Assemblea trascorressero i 15 giorni che il regolamento consente.

Ho dichiarato tuttavia di essere disposto ad accettare una data diversa, più anticipata, però non posso accettare le 48 ore o i 3 giorni di cui parlano i colleghi della Democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Onorevole Corallo ella si riferisce a suggerimenti da dare alla Presidenza, evidentemente.

CORALLO. Onorevole Presidente, per essere ancora più chiaro devo aggiungere, che, evidentemente il compito del Presidente sarebbe assai più facilitato se si trovasse di fronte ad un accordo di tutti i Gruppi. Noi abbiamo operato in questo senso ed abbiamo dichiarato di essere disposti a limitare all'indispensabile la nostra partecipazione al dibattito sulle dimissioni degli Assessori e sulla mozione di sfiducia nel caso che, realizzandosi un accordo fra tutti i gruppi, ella fosse in condizione di prendere atto di una volontà unanime dell'Assemblea. Quindi nessuna interferenza nei suoi poteri.

PRESIDENTE. Volevo che chiarisse il suo pensiero; ero certo che fosse questo.

CORALLO. Poichè per la mozione di sfiducia... (Interruzioni) Queste cose non le sto spiegando a lei, onorevole Presidente che le conosce benissimo, e neppure ai colleghi; le sto spiegando a tutti coloro che hanno il diritto di sapere che cosa si nasconde dietro questa discussione.

CORTESE. Basta chiedere a Majorana della Nicchiara.

CORRAO, Assessore all'industria ed al commercio. Della cucchiara!

CORALLO. Poichè noi avevamo condizionato la nostra partecipazione ridotta alla discussione, si è cercato ora, facendo presentare agli Assessori dimissionari una nuova lettera con la quale si specifica che la loro decisione è irrevocabile, di ridurre a due soli per ogni gruppo gli interventi sul dibattito.

Poichè, infatti, il regolamento prevede che sulla mozione di sfiducia possono parlare soltanto due deputati per gruppo mentre sulle dimissioni degli Assessori tale limite non sussiste, stamattina attraverso questo piccolo colpo di scena si è voluto impedire a noi di esercitare il nostro diritto di partecipare liberamente e largamente al dibattito.

Ma il diavolo fa le pentole e non i coperchi. Se i colleghi della Democrazia cristiana hanno voluto fare questo, adesso devono subirne le conseguenze, e, poichè il Governo è incompleto si deve adesso passare alle elezioni degli Assessori, elezione che per noi non ha nessun valore, onorevole Presidente, dal punto di vista politico perchè evidentemente sappiamo benissimo che c'è un governo in crisi, alle cui dimissioni noi volevamo arrivare entro lunedì. Ma poichè da parte del gruppo democratico cristiano si vuole impedire che la crisi abbia i suoi logici sviluppi e si vuole arrivare in Aula a 24 ore di distanza con soluzioni prefabbricate, noi non possiamo prestarci a questo giuoco.

Allora, se i democratici cristiani invocano il regolamento lo invochiamo anche noi, e chiediamo che si passi alla elezione degli assessori. Dopo di che ci troveremo in una situazione indubbiamente paradossale, ma non la avremo voluta noi; la avrà voluta la Democrazia cristiana per ostacolare le due legittime richieste che noi avevamo avanzato: un dibattito ove ognuno potesse chiarire le sue posizioni ed un lasso di tempo minimo perchè la crisi potesse risolversi con la possibilità per tutti i gruppi di esprimere la propria opinione e di assumere le proprie responsabilità. (Applausi dalla sinistra)

FRANCHINA. Chiedo di parlare per richiamo al regolamento.

CORRAO, Assessore all'industria ed al commercio. Anch'io.

PRESIDENTE. C'è l'onorevole La Terza che ha chiesto di parlare per una questione pregiudiziale.

FRANCHINA. Anch'io devo fare una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Onorevole Franchina, il suo è un richiamo al regolamento o è una questione pregiudiziale?

FRANCHINA. E' insieme un richiamo al regolamento e una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FRANCHINA. Onorevole Presidente, ho sentito dire dall'onorevole Alessi che, essendo le dimissioni del Governo irrevocabili, la Assemblea non ha altro da fare che prenderne atto. Vero è che Vossignoria in certo qual modo ha accennato ad una tesi di questo tipo, ma desidero sapere in via pregiudiziale qual'è questa norma davanti alla quale si troverebbe, come difronte ad un muro invalicabile, l'Assemblea, tutte le volte in cui c'è una dimissione irrevocabile.

Sento dire che ci sarebbe una prassi in questo senso, ma questo non è affatto vero; anzi, vi è semmai la prassi esattamente contraria. E vorrei ricordarlo proprio all'onorevole Alessi. L'onorevole Alessi edizione 1948, nella qualità di Presidente della Regione, con un gesto altamente apprezzato, in relazione a certi conversari che a Roma si erano svolti circa le sorti dell'Alta Corte siciliana, ebbe ad annunziare le proprie dimissioni.

Vero è che, sollecitato allora al dibattito dal gruppo parlamentare del Blocco del popolo, l'onorevole Alessi inventò la bizantina tesi che un Presidente eletto da una Assemblea non aveva alcun obbligo di dichiarare i motivi che lo inducevano alle dimissioni; ma è altrettanto vero che, pur trincerandosi egli in un silenzio non del tutto volontario — ho motivo di ritenere, per valutarlo ancor più positivamente, che questo atteggiamento fosse non volontario, per non dire addirittura che era quasi coatto — le dimissioni dell'onorevole Alessi diedero luogo ad una votazione in cui si assistette paradossalmente all'applicazione dei principi: *homo homini lupus*, perchè esse furono accettate dal gruppo della Demo-

crazia cristiana e da quella che era allora la maggioranza, mentre l'opposizione che pure era stata irriducibile nei confronti dell'onorevole Alessi, assunse invece una posizione di riserbo e di astensione per la ragione semplicissima che egli non aveva voluto motivare le dimissioni; e sarebbe stata pronta a respingerle nel caso in cui l'onorevole Alessi avesse detto esplicitamente che le dimissioni stesse erano un atto di protesta contro gli atteggiamenti del Governo centrale.

E' vero che successivamente l'Assemblea ha preso atto di altre dimissioni, senza discuterle. Ma in quali occasioni? Quando l'intera Assemblea era pienamente d'accordo che non valeva la pena di aprire un dibattito, come avvenne, vedi caso, per le dimissioni dell'onorevole Alessi in seguito alla bocciatura del bilancio. Siccome nessuno allora opinava che queste dimissioni rendessero necessario un dibattito politico, l'Assemblea ne prese atto: ma non può essere certamente l'elemento subdolo e fraudolento della pretesa irrevocabilità di una decisione a privare l'Assemblea della possibilità di discuterle. Ora, quindi, a me pare, onorevole Presidente, che questa presa d'atto, di cui l'onorevole Alessi ha voluto dare una anticipazione, non possa sussistere appunto perchè qui esiste un profondo dissenso che non riguarda la maggioranza o la minoranza, ma l'esigenza stessa del dibattito; basta infatti che uno soltanto dei 90 deputati desideri che sulle dimissioni si apra un dibattito, perchè questo diritto non possa essere più posto in discussione; è possibile, sì, la semplice presa d'atto, ma essa presuppone una volontà generale di tutti i componenti il nostro consesso. Cioè, se non c'è alcuno che ritenga sussistere l'esigenza del dibattito, allora evidentemente vale la prassi che l'Assemblea prenda puramente e semplicemente atto delle dimissioni; ma se anche uno soltanto dei deputati esige questo dibattito, appunto perchè ha dato un voto e di esso vuol chiedere conto e ragione, e vuole che si giunga alla chiarificazione su fatti che, se rimanessero nel chiuso in cui adesso li si vuol fare rimanere non sarebbero altamente encomiabili, nè per coloro che si dimettono nè per coloro che intendono discutere, evidentemente non si può più applicare questo principio che non è giustificato da nessuna norma scritta del nostro regolamento e da nessuno dei precedenti, che sono del tutto difformi dalla decisione che oggi si vorrebbe

prendere. Quindi la prassi richiede che sulle dimissioni si apra un dibattito, appunto perchè questa volta esse sono motivate.

Allora il dibattito sulle dimissioni dell'onorevole Alessi non potè essere aperto perchè esse erano racchiuse nei termini laconici di una semplice dimissione senza alcuna motivazione. Onorevole Alessi, lei motivò le sue dimissioni all'aeroporto di Ciampino, ma poi, in quest'Aula, le sigillò nelle semplici due parole: Mi dimetto. Ecco perchè allora non potè aprirsi un dibattito.

Mi richiamo pertanto a quello che altra volta saggiamente l'Assemblea aveva deliberato, cioè l'abbinamento, anche per esigenza di economia di discussione, del dibattito nella mozione di sfiducia con il dibattito sulle dimissioni.

**PRESIDENTE.** Sulla questione pregiudiziale avanzata dall'onorevole Franchina ha chiesto di parlare l'onorevole Alessi. Ne ha facoltà.

**ALESSI.** E' per fatto personale.

**FRANCHINA.** Io l'ho elogiato.

**ALESSI.** Il fatto personale non sorge necessariamente da una offesa.

**PRESIDENTE.** Parlerà anche per fatto personale.

**ALESSI.** Signor Presidente, spero che, almeno in questa seduta, mi toccherà disturbare l'Assemblea per l'ultima volta, perchè mi rendo conto che questo mio venire continuamente alla tribuna comincia a diventare una seccatura. Chiedo scusa, quindi, se per la decima o quindicesima volta, mi toccherà fare il discorso al sordo (il sordo in questo caso è lo onorevole Franchina).

Come vedete, onorevoli colleghi, io smentisco, ma egli non mi ascolta; così probabilmente tra un mese ripeterà le stesse affermazioni di oggi, dimentico delle precisazioni che ho sempre fatto.

Ritorno sull'argomento anche perchè non siamo alla prima legislatura di questa Assemblea, che aveva la piena conoscenza dei fatti, ma alla quarta che non è tenuta a conoscerli direttamente. Vorrei che l'onorevole Franchi-

na distinguesse, in termini procedurali, tra la discussione delle dimissioni, cioè di quello atto dell'Assemblea che è necessaria premessa alla deliberazione che deve seguire, e la discussione di un argomento che all'Assemblea non può essere sottratto mai sotto qualsiasi pretesto. Se non altro si potrebbe sempre prendere parola sul processo verbale ovvero sulle comunicazioni.

Si tratta di due impostazioni diverse. Ritenere « necessaria » la discussione vuol dire inibire all'Assemblea di deliberare se prima non si sia discusso; invece occuparsi dell'argomento a fini critici, o di orientamento della opinione pubblica, è ben altra cosa. Devo rettificare innanzi tutto quanto l'onorevole Franchina ha detto, pur ringraziandola degli elogi che ha voluto farmi, e cioè che io mi sia dimesso da Presidente della Regione nel 1948 senza alcuna motivazione. La lettera contieneva la motivazione seguente: Poichè risultava dal comunicato del Consiglio dei Ministri che io, pur con la migliore volontà, non ho potuto adempiere al voto di questa Assemblea, rassegno il mandato che mi era stato dato.

Questa era una motivazione politica che non implicava l'aprirsi di una discussione su di essa, perchè venissero accettate o no le dimissioni; e questo non perchè, volontariamente o coatto a farlo, io volessi sottrarmi a ciò, ma perchè ritenni che la discussione sull'argomento si sarebbe dovuta fare in sede di dichiarazioni del nuovo Presidente della Regione.

Ed infatti, eletto il nuovo Presidente della Regione, chiesi la parola e mi occupai largamente dei motivi posti alla base delle mie dimissioni, dando piena soddisfazione a quanti erano non tanto curiosi di apprendere i motivi che già conoscevano, quanto di conoscere gli apprezzamenti politici e di svolgere quindi le conseguenziali argomentazioni.

Il dibattito si fece, quindi, non appena fu eletto il Governo dell'onorevole Restivo, essendo esigenza indifferibile che intanto la Regione avesse il suo Governo. Una discussione su dimissioni irrevocabili poteva essere utile ma non necessaria almeno nel momento in cui l'Assemblea, con i suoi poteri, doveva provvedere alla elezione del nuovo governo.

Ciò premesso, signor Presidente, devo dire che a me pare che la pregiudiziale dell'onorevole Franchina ed altri, posta in questi termini, non sia neppure da mettere in discus-

IV LEGISLATURA

LXXVII SEDUTA

13 FEBBRAIO 1960

sione, perchè l'Assemblea ha già preso atto di quanto è avvenuto.

E che cosa stiamo discutendo dopo che l'Assemblea ha preso atto? Soltanto se ha fatto bene o no a prendere atto?

Vogliamo davvero dopo la deliberazione fare la discussione in senso procedurale imitando quel tal Sindaco che prima deliberava e poi discuteva? Ritorniamo sul concetto che la Assemblea potrà occuparsi di queste dimissioni in quanto apprezzerà la situazione politica discutendo la mozione di sfiducia.

Ma non si venga a riproporre una questione che è stata già decisa dal Presidente dell'Assemblea.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Signor Presidente, questo mio brevissimo intervento ha bisogno di pochi minuti di benevolenza da parte sua e da parte dei colleghi.

Io non ho un gruppo mio, il mio capo gruppo non è sempre d'accordo con me e peraltro questa volta non ha parlato!

Vorrei ricordare che noi costituiamo una Assemblea legislativa e politica; quale Assemblea legislativa dovremmo attenerci al diritto e non mi pare che sia stato saggio consiglio l'avere provveduto ad una presa d'atto, perchè la premessa giuridica, nella discussione di una mozione di sfiducia al Governo, è che il governo ci sia e che sia completo. Mi permetto di ricordare ai colleghi che questa tesi è stata sostenuta nientemeno che da Vittorio Emanuele Orlando alla Costituente dove si sosteneva da taluno che, data la natura particolare di quella Assemblea, non fosse necessario un Governo perchè l'Assemblea non era legislativa ma Costituente. L'Assemblea si fece convincere da Orlando ed affermò che l'esecutivo era indispensabile in ogni caso. Talchè sarebbe inesorabilmente conseguenziale che dovremmo eleggere oggi, domani o magari subito gli Assessori che mancano a quel Governo, cui dobbiamo dare la fiducia o la sfiducia. Questo problema giuridico è in contrasto con la realtà perchè politicamente si sa bene che questo Governo non ha più la maggioranza dell'Assemblea.

LANZA. Ma si è già dimesso!

NAPOLI. Calma. Senza introdurre una punita polemica, mi sia consentito dire che queste cose possono bene avvenire da noi perchè i baroni siciliani sono buoni a tutti gli usi...

MAJORANA. Mediti sulle parole onorevole Napoli.

NAPOLI. ...e possono fare il Governo con i comunisti e possono farlo con i fascisti.

Ma qualunque sia la causa, il Governo non ha più una maggioranza nell'Assemblea. Ed allora a chè varrebbe completarlo se, completo o non completo, non ha la maggioranza? (Interruzione dell'onorevole Franchina)

PRESIDENTE. Onorevole Franchina!

NAPOLI. I pochi minuti concessimi stanno per finire. Ed allora, signor Presidente, credo sia compito della sua saggezza dare una mano all'Assemblea perchè esca da questo *impasse*, impedendo che si formi una prassi antigiuridica ed impolitica e che si perda tempo a favore di un governo che non si perita — e mai come questa volta la parola è opportuna — di sfornare decreti di nomina a getto continuo per ogni minima occasione. Talchè le parti in contesa si trovano l'una nella necessità che il dibattito si svolga, sia pur con un minimo di discussione, cui segua un brevissimo intervallo tra le dimissioni e la nuova elezione per dar modo ai gruppi di prendere le decisioni, il che non solo è consuetudinario, ma regolare e razionale; mentre l'altra parte si trova nella dura necessità di impedire che questo avvenga per porre fine agli atti di iattanza di questo governo, che, pur non disponendo più di una maggioranza, emette decreti di nomina a getto continuo e forse in due giorni ne ha varati il doppio di quanti non ne varò il re di maggio.

LANZA. E' una autentica vergogna questa. E' malcostume!

PRESIDENTE. Onorevole Lanza, lasci che l'onorevole Napoli continui a parlare.

NAPOLI. E' arduo mettere un turacciolo in quella bocca! Peraltro io da questa tribuna non volevo pronunziare parole grosse ma con-

cordo con l'onorevole Lanza. Dicevo, dunque, signor Presidente, che Vostra signoria deve concorrere a togliere l'Assemblea da questo *impasse*; bisogna che ella convochi una riunione dei Capigruppo per trovare un rimedio ed impedire che si continui la farsa giuridico-politica della elezione di tre nuovi assessori al posto dei tre dimissionari, per discutere poi la mozione di sfiducia contro il Governo, poichè quest'ultimo, per le dichiarazioni pervenute da tanti settori, non gode assolutamente della maggioranza e non ha, quindi, possibilità di resistere, qualunque sarà per essere la soluzione che verrà in appresso.

Onorevole Presidente, intervenga con la riconosciuta, universale autorità e col prestigio di cui gode in tutti i settori per fissare un ordine dei lavori che preveda i tempi in cui dovrà svolgersi questa vicenda « mortuaria », come l'ha definita l'onorevole Alessi, ponendo fine a discussioni niente affatto costruttive, che certamente non onorano l'Assemblea.

MACALUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Macaluso, l'onorevole La Terza ha chiesto di parlare per svolgere una questione pregiudiziale. Subito dopo le darò la parola. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Terza.

LA TERZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, se dovessimo dare un titolo alla discussione che fino a questo momento si è svolta in Aula, dovremmo definirla discussione sulle dimissioni dei tre assessori. Ho letto l'ordine del giorno ed ho trovato indicate, oltre le comunicazioni, una mozione relativa al personale non di ruolo, una relativa all'inquadramento del personale regionale e, alla lettera c), la mozione numero 9, concernente la sfiducia al Governo e le dimissioni di un assessore effettivo e di due assessori supplenti. Ma non trovo, come voce isolata e a sé stante, la discussione sulle dimissioni dei tre assessori e ciò ha un certo peso e significato. In base all'articolo 89 del regolamento, l'Assemblea può discutere e deliberare soltanto intorno ad argomenti che siano iscritti all'ordine del giorno e pertanto l'Assemblea non può discutere argomenti che sino a questo momento lo sono stati per via molto traversa ed indiretta. Se volessimo riferirci a ciò che forma

oggetto della lettera c) dell'ordine del giorno, la discussione dovrebbe essere anzitutto abbinate, con questo di particolare, stando al testo dell'ordine del giorno e cioè che la sfiducia al governo, costituendo la parte essenziale e principale, va discussa prima, mentre le dimissioni di un assessore effettivo e di due assessori supplenti, in quanto costituiscono parte secondaria e non principale della mozione di sfiducia, vanno in ogni caso discusse dopo.

Per di più è intervenuto un fatto nuovo, rilevato stamane dall'onorevole Alessi, e cioè la dichiarazione di irrevocabilità delle dimissioni, che ha il suo peso, anche se ciò ha immutato la situazione di fatto soltanto dal punto di vista formale e non dal punto di vista sostanziale, inquantochè la Giunta di Governo è un organo collegiale e come tale, ove sussista la maggioranza dei suoi membri, non perde la sua funzionalità, in quanto la maggioranza è sempre nella possibilità di estrarre la sua attività in modo da esercitare i suoi poteri esecutivi e per ciò stesso, quindi, l'elezione di tre nuovi assessori al posto dei dimissionari irrevocabilmente, non costituisce elemento essenziale per la funzionalità della Giunta stessa.

Conseguentemente la pregiudiziale poggia sul fatto che non può discutersi l'argomento in quanto non è più all'ordine del giorno. Infatti, poichè i tre assessori, avvalendosi di un diritto proprio, hanno irrevocabilmente denunciata la loro volontà di rinunciare al mandato, si può proseguire automaticamente nei lavori, trattando gli argomenti che sono all'ordine del giorno. Cioè, venuta meno la seconda parte del punto c) dell'ordine del giorno, resta sempre aperta la discussione sulla prima parte: la mozione di sfiducia. Conseguentemente gradirei che il signor Presidente, valutate le circostanze, ponesse all'attenzione dell'Assemblea la pregiudiziale, da me illustrata e secondo la quale l'argomento non può comunque discutersi in base all'articolo 89 e in base all'articolo 91 del Regolamento interno dell'Assemblea. Se l'Assemblea dovesse accogliere la pregiudiziale si dovrebbe proseguire nei lavori iniziando dalla discussione sulla mozione di sfiducia al Governo.

MACALUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa vuole parlare?

MACALUSO. Per un chiarimento della mia proposta.

PRESIDENTE. Il suo è un richiamo all'ordine del giorno, inoltre abbiamo la pregiudiziale avanzata dall'onorevole Franchina e la pregiudiziale...

LA TERZA. La mia è una pregiudiziale alla pregiudiziale.

PRESIDENTE. ...avanzata dall'onorevole La Terza.

MACALUSO. Desidero parlare su quest'ultima.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TERZA. La mia è una pregiudiziale alla pregiudiziale.

PRESIDENTE. Abbiamo sentito, onorevole La Terza.

MACALUSO. Signor Presidente, desidero chiarire che la pregiudiziale alla pregiudiziale avanzata dall'onorevole La Terza non può avere ingresso avendo sollevato una questione di carattere costituzionale che deve essere risolta dalla Signoria vostra prima delle questioni pregiudiziali. Oltre questa questione, Signor Presidente, mi permetto di richiamare la sua attenzione sulla discussione che in questa Assemblea ebbe luogo in occasione della elezione dell'onorevole Napoli ad Assessore.

Se avessi più tempo riprenderei gli argomenti che gli onorevoli Alessi, La Loggia ed altri hanno portato in questa Assemblea sulla esigenza costituzionale della completezza del Governo e sull'invito formale fatto di mettere immediatamente all'ordine del giorno la sostituzione dell'onorevole Napoli. Oggi i colleghi della Democrazia cristiana, che ritengono che le questioni giuridiche siano come le fisarmoniche, credono di potere rovesciare addirittura quelle stesse argomentazioni, che alcuni mesi addietro loro stessi sostennero, sull'obbligo costituzionale di completare il Governo prima di procedere a qualsiasi altro atto dell'Assemblea.

Quindi per una coerenza di atti della nostra Assemblea, qualora non si raggiunga un accordo fra i vari Gruppi sulla sostanza politica che e quella di cui ha parlato l'onorevole Co-

rallo e sulla quale concordo pienamente, io insisto perchè Ella, signor Presidente, senza dare ingresso alla pregiudiziale sulla pregiudiziale di carattere regolamentare, risolva la questione di carattere costituzionale da me sollevata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritenendo che sia opportuna una riunione dei Capi-gruppo nel mio ufficio per vedere di trovare una soluzione a questa ingarbugliata questione. L'onorevole Lanza chiede di parlare su questo argomento?

LANZA. Su questo argomento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZA. Onorevole Presidente come consuetudine aderisco alla riunione che Vostra signoria vorrà fare nel suo gabinetto. Tengo però a dire, che lo faccio solo per rispetto all'invito che viene dal Presidente dell'Assemblea, perchè ho l'impressione che stamane, do-vendosi discutere la mozione, siamo arrivati alle ore 12 e si discute ancora di pregiudiziale, di pregiudiziale alla pregiudiziale, di richiamo al regolamento. Desidererei però, prima, signor Presidente...

ROMANO BATTAGLIA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Il fatto nuovo è stato determinato da voi.

LANZA. Desidererei, però, signor Presidente, conoscere se risponde al vero che i tre Assessori dimissionari hanno fatto pervenire una lettera a Vostra signoria dalla quale risulta che essi aderiscono alla mozione di sfiducia. Nel qual caso le firme che si trovano nella mozione sono quarantasei e non più quarantatré. Le conseguenze potrà tirarle il Governo.

MARRARO. A Spanò chi l'ha scritta la lettera? Dato che lui non sa scrivere...

LANZA. Il quale Governo se vuole un dibattito sulle dimissioni è libero, evidentemente, di chiederlo, ma ritengo debbano essere infrenati da Vostra signoria tutti i tentativi di frapporre delle lungaggini, dato che nelle riunioni dei Presidenti di Gruppo non si riesce

a trovare una convergenza di vedute sulla riapertura dell'Assemblea ai fini della nomina del Presidente della Regione. Ed io vorrei proprio scongiurare l'onorevole Milazzo a trarre al più presto le conclusioni dalle 46 firme di sfiducia.

Non si tratta di un dibattito nel quale qualcuno di coloro che hanno firmato può tornare indietro sulla firma già apposta.

**ROMANO BATTAGLIA**, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. E chi lo sa!

**LANZA**. Quindi onorevole Presidente penso che il volere dilungare la discussione e ritardare la successiva nomina del Governo voglia avere un solo scopo: quello di procedere a delle nomine che, come poc'anzi dicevo interrompendo, sono, mi perdoni l'onorevole Milazzo, sintomo di malcostume.

Il Governo è in crisi, quarantasei deputati su novanta hanno data la sfiducia al Governo; ma il governo continua a fare delle nomine che getteranno nel caos quegli organismi ai quali in questo momento voi preponete determinati uomini. Cosa avverrà se il nuovo Governo non sarà d'accordo con queste nomine della ultima ora?

Mi dica, onorevole Milazzo, ritiene che sia giusto, nell'interesse dell'Isola, che gli organismi ai quali ha preposto determinati uomini finiscano col cambiare due o tre presidenti a distanza di otto giorni? La invito alla meditazione su questo argomento, onorevole Presidente, ed accetto l'invito del Presidente dell'Assemblea per la riunione dei Presidenti dei Gruppi.

**PRESIDENTE**. Onorevoli colleghi poichè lo onorevole Lanza mi ha chiesto se è pervenuta alla Presidenza dell'Assemblea una richiesta di aggiunta di firme alla mozione di sfiducia, devo comunicare che alle ore 11,10 da parte degli onorevoli Majorana, Paternò e Barone mi è pervenuta la seguente lettera:

« Onorevole Presidente della Assemblea regionale siciliana - Palermo

Poichè di seguito alla presa di atto da parte dell'Assemblea delle irrevocabili dimissioni dal Governo testé deliberate, noi non facciamo più parte del Governo stesso, con la presente formalmente aderiamo alla mozione numero 9 iscritta all'ordine del giorno della presente seduta, alla quale devono intendersi apposte le nostre firme. Palermo 13 febbraio ». (Annotati commenti)

La seduta è sospesa ed invito i Presidenti di gruppo a partecipare alla riunione nel mio Ufficio. La seduta sarà ripresa alle ore 12,30.

(La seduta sospesa alle ore 11,50 è ripresa alle ore 14,5).

**PRESIDENTE**. La seduta è ripresa. Onorevoli colleghi, anche se la riunione dei Presidenti dei gruppi è stata più lunga del previsto — della qual cosa chiedo scusa all'Assemblea — essa ha portato ad una soluzione che ritengo produttiva. La seduta dovrebbe essere rinviata a lunedì mattina, fermo restando che le questioni pregiudiziali sollevate in Aula, e sulle quali si è già chiusa la discussione, rimangono insolute e dovrebbero o meno essere risolte nella seduta di lunedì mattina senza aprire ulteriori discussioni. Si dovrebbe tenere seduta lunedì mattina, lunedì pomeriggio ed eventualmente lunedì sera e martedì mattina, essendo stato raggiunto un accordo fra i presidenti dei gruppi e il Governo perché martedì mattina si chiuda la discussione sulla mozione di sfiducia. Questi sono gli accordi raggiunti.

La seduta è pertanto rinviata a lunedì alle ore 11 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 14,10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo